

ADRIANA ZARRI MODERNA PROFETA

Se n'è andata a 91 anni la teologa che ha saputo svelare le ipocrisie dei potenti. Anche nella Chiesa



La teologa Adriana Zarri

ROBERTO MONTEFORTE
ROMA

Ci mancherà la sua parola limpida e ruvida. Ci ha lasciato ieri Adriana Zarri, aveva 91 anni, nata a S. Lazzaro di Savena nel 1919. È stata la prima laica ad essere ammessa nell'Associazione teologica italiana. Ma più che teologa, la Zarri è stata una moderna profeta, innamorata del Vangelo e dell'umanità. Mistica e profondamente laica, impregnata di spiritualità e di concretezza. Donna soprattutto libera che con coraggio ha parlato scuotendo i potenti. Svelando ipocrisie e perbenismo. Anche dentro la Chiesa. Senza paura, con il Vangelo nella mano e nel cuore. Riservata, ha vissuto dell'essenziale. Finché ha potuto da «eremita» in una vecchia cascina nel Cavanese, in Piemonte, in compagnia del suo gatto. Mostrando quanto in una società rumorosa e distratta sia alto il bisogno di silenzio, non per separarsi dal mondo, ma per meglio cogliere l'essenziale della vita. E per pregare. Un percorso descritto in quel suo prezioso diario eremitico *Erba della mia erba* edito dalla Cittadella di Assisi, che ha accompagnato la ricerca e il discernimento di tanti. Importante anche *Nostro Signore del deserto*. Ricordiamo anche *Dodici lune*, *Il figlio perduto*, e *Quaestio 98* dove la Zarri affronta il tema dell'amore e del celibato. Nel

suo *È più facile che un cammello...*, Gribaudi, Torino 1975, offre al lettore un Vangelo che parte dalla condizione del povero, del marginale e dell'escluso.

Non ha mai amato la pubblicità, ma ha scritto e parlato senza risparmiarsi: una sorta di servizio della parola, per aiutare le coscienze e scuotere gli indifferenti. Con un punto di riferimento forte: il Concilio Vaticano II. Ha scritto su *Concilium*, *Servitium*, *Rocca*, *Avvenimenti*. Per *l'Unità*, sulle pagine dedicate alle Religioni, per un mese ha commentato le «letture» della domenica: un ponte con chi era in ricerca di senso. Un punto di vista prezioso non solo sui fatti religiosi, ma sulla vita e sulla società, anche su ciò che dà scandalo è stata la sua rubrica «Parabole» per il *Manifesto*. È stata spesso ospite di *Uomini e profeti* su RadioTre, luogo disteso e profondo di spiritualità. Ha dialogato con il mondo, offrendo un terreno accogliente, comprensivo delle debolezze umane ma non delle prigrizie e degli egoismi che creano ingiustizia. In una delle tante interviste ha ben reso il suo rapporto con la Chiesa. «Di assoluta fedeltà a quelle che sono le nozioni fondamentali. Ma di altrettanto chiara conflittualità con norme da osservare che non sono bibliche o di fede. Perché le teologie sono tante, ma la fede è una sola».

Si attende la sua ultima fatica. A febbraio per la casa editrice Einaudi uscirà *Un eremo non è un guscio di lumaca*. Sarà per tanti il suo ultimo dono. Non l'unico. ●

PAOLO CONTE

NELSON

il nuovo album con quindici bellissime canzoni inedite



Concerti

Roma, Auditorium Conciliazione, dal 30/11/2010
Parigi, Grand Rex, dal 24/01/2011
Lisbona, Centro Cultural de Belém, 5/05/2011
Amsterdam, Theatre Carré, 30/10/2011

www.concerto.net

PLATINUM
S.T.A.

UNIVERSAL

UNIVERSAL MUSIC GROUP

a favore di:



www.fondoambiente.it

grazie a:



BNL
GRUPPO BNP PARIBAS